

# OSpettacoli

## Cultura

Uno dei cavalli di San Marco e in basso la Venere del Botticelli. Due opere restaurate con l'intervento dei privati



### Raimondi abbandona «La foresta»

CINQUEA — Guarnivista per Raimondi, Raimondi a Guarnivista. Il celebre baritono ha dato forfait per la rappresentazione di una nuova opera di Rolf Liebermann e la direzione del Grand Théâtre ha annunciato che lo stesso Raimondi non si presenterà più a Guarnivista per fine aprile. Raimondi aveva firmato il contratto il 7 febbraio 1987 — ha dichiarato il direttore del Grand Théâtre — ed aveva ricevuto lo spartito come tutti gli altri artisti

del cast. Alla vigilia del inizio delle prove egli ha contratto un'infiammazione al collo che lo ha tenuto a letto per un mese. Raimondi non corrisponde alle sue possibilità. È un attaccamento molto irrispettabile che denota un profondo disprezzo per il compositore, per l'opera per il nostro teatro e per il pubblico. L'infiammazione al collo è un sintomo che indica che il principale personaggio maschile è stato da Raimondi creato proprio per Raimondi.

Raramente alle brutte parole corrispondono belle cose. La sponsorizzazione è ormai entrata come il brutto sole in ogni attività culturale e nel linguaggio e nella prassi. Significa partecipazione del capitale privato alla gestione del patrimonio artistico che è un bene di diritto pubblico e avendo uno dei fondamenti storici della civiltà d'Italia e del mondo. Passa per un'eliotica virtù dei grandi imprenditori fatti di un tratto sensibile alle responsabilità sociali e culturali della ricchezza e magari fosse ravvedimento e non alibi dopo le perdite rovinose di cui sono colpevoli la speculazione immobiliare, lo sfruttamento del territorio, l'inquinamento dell'ambiente che del capitalismo sono effetti certi e nefasti. Non basta qualche elemosina a compensare tanti disastri senza rimedio.

Va da sé che gli interventi sponsorizzati restano o sono che stanno sotto l'aspetto tecnico sono solitamente ineccepibili gli industriali sanno rispettare le regole, servono di tecnologia avanzate assicurano gli operatori più abili ascoltare i consigli di competenti. Non si negano i meriti della beneficenza ma è pericoloso che diventi un metodo di finanziamento. Il sonerare Stato e Regioni dall'obbligo a cui tassativamente li stringe la Costituzione di provvedere alla conservazione del patrimonio culturale nazionale. È temo che non chiedono di meglio.

Va detto poi che le sponsorizzazioni non sono atti di misericordia o di mecenatismo ma ponderati investimenti. Gioviano al prestigio delle imprese o il prestigio fa lucro. Presuppongono però scelte iniziali programmate che non competono al privato bene o male usurpano poteri che dovrebbero essere inalienabilmente dello Stato. Di questo passo la direzione della politica

Arrivano i privati e per i Beni culturali triplicano i fondi. Eppure non sempre è l'arte a guadagnarci

## Diavolo di uno sponsor!



La cultura diventerà una prerogativa di classe. E di una classe che non si è mai mostrata custode e vindice dell'interesse pubblico. Della partecipazione del capitale privato lo ammettono ormai non si può più fare a meno in un paese che ha grandi tradizioni culturali come è l'Italia. L'enormità delle esigenze travalica le possibilità finanziarie dello Stato. Anche cento volte più ricco e più prodigo. Se però diventa un sistema la protezione si ridurrebbe al salvataggio di alcuni capolavori abbandonando il resto al suo destino (o magari al mercato) e cioè sacrificando alle cime i sedimenti (non i giacimenti non ricominciano con le brutte parole) della cultura. Oltre ai danni materiali che farebbe quel sistema sarebbe in patente contrasto con i criteri metodologici moderni delle discipline più interessate: l'archeo-

logia e la storia dell'arte per cui il valore dei singoli oggetti è in rapporto al loro significato in un contesto storico. La cui integrità dev'essere l'obiettivo primo ed essenziale di qualsiasi azione protettiva. Un ritorno al culto dell'oggetto riporterebbe ad una concezione patrimoniale classicista e finirebbe col privilegiare l'esperto sullo storico, il mercato sul museo, lo sfruttamento dei suoli sull'urbanistica, l'inquinamento dell'ambiente sull'ecologia in una parola l'empiismo sulla scienza. E come non vedere che seguendo di questo passo si finirebbe col privatizzare i musei, le biblioteche, le università? E che alla fine la direzione della politica culturale passerà dallo Stato al potere finanziario e alla classe che lo possiede? La partecipazione dei privati a un servizio pubblico porterà inevitabilmente alla

sua privatizzazione così alla brutta parola corrisponderà innegabilmente una bruttissima cosa. Si loda l'acquisto da parte del grande capitale di una notevole quantità di opere di arte moderna. La per la manna sorpresa per l'evento non è capite se fosse pioggia di manna o un'invasione di cavallette. Per ora la manna non è veduta e le cavallette si in figura di imprenditori anche mediatori portatori di strabilianti e sofisticate tecnologie. Il ministro del Lavoro aveva in un baleno capito e deciso che i beni culturali vanno gestiti in modo manageriale. Il ministro per i Beni Culturali invece aveva deciso che vanno gestiti in modo burocratico e aveva elaborato due disegni di legge: uno per la tutela del patrimonio e l'altro per la ristrutturazione del ministero. Il disegno per la tutela cambia poco o nulla quello per la ristrutturazione puntava ad accrescere il numero e il potere dei funzionari

amministrativi a spese dei tecnici. Il Parlamento a quanto pare ha bruciato tutti di sotto di ogni possibile emendamento fortunatamente non se ne farà nulla. All'i salute del patrimonio artistico più che la burocrazia e la tecnologia servirebbe la metodologia. Inutile stanziare tanti miliardi se pure col falso scopo dell'occupazione giovanile se non si accerta non prima le capacità operative delle strutture esistenti una esterna di benzina non serve a chi va in motorino. Se non si rafforza l'apparato tecnico in modo da potere utilizzare i fondi nei termini di legge, la manna andrà in eccesso e il prsonale tecnico del ministero per i Beni Culturali e poco mal pagato mal distribuito scontento esautorato. Dopo tanto parlare di riforme e risorse prima tornerà alla miseria di prima confortata soltanto dalla certezza della spesa. Dopo tanti anni di letta burocrazia verrebbe quasi voglia di dar retta. Il ministro De Michelis tentare l'avventura manageriale in se l'ha manna e provvidenziale il civile è solo vorace e temibile. Perché allora non provare per una volta una gestione scientifica? Il personale preparato e competente si aggrappa a fornire alla disoccupazione giovanile, archeologi e storici dell'arte. Per immetterli nel sistema di tutela basta assicurarsi che siano bravi nella loro disciplina non occorrono dipartimenti o corsi di laurea fatti apposta. Filologia e contabilità dello Stato possono coesistere e meglio non mescolarle. Il veduto archeologo e storico dell'arte far corrotta amministrazione non ha mai veduto un contabile o un amministratore diventare archeologo o storico dell'arte.

Giulio Carlo Argan

Sta per uscire «Dialoghi col figlio», un libro nel quale Luigi Cancrini riflette su alcuni dei temi centrali della nostra vita quotidiana. Ne anticipiamo alcune pagine

## Pensare è un po' sognare

Arriva in questi giorni in libreria «Dialoghi col figlio» di Luigi Cancrini (Editori Riuniti, pagine 120, lire 6.000). In questo suo nuovo libro Cancrini riprende alcuni dei dialoghi scritti per l'Unità e l'Unità e ne aggiunge di nuovi e un modo per parlare in forma dialettica dei problemi di ogni giorno e anche di quelli grandi domande che ci accompagnano. Da «Dialoghi col figlio» per gentili concessioni degli Editori Riuniti anticipiamo alcune pagine del capitolo intitolato «Da dove vengono i pensieri».



Un dipinto di René Magritte «Le Specchio» (1936)

gio e l'esperienza del giorno tende a ricercare condizionalità alla fruizione del sogno? È il bisogno che abbiamo di sognare quello che anima e governa la vita che viviamo oggi? Padre Sì. Figlio Che succede più tardi? Padre L'esperienza della soddisfazione e della privazione (il seno ed il non seno) si alternano da questo momento in poi con una certa regolarità. La coscienza che è sostanzialmente un organo sensitivo ne percepisce la qualità psichica. Quando i contenuti dell'esperienza intorno a tre punti di riferimento. Padre Quelli che suscitano odio e quelli che suscitano amore e quelli che indicano l'essenza del collegamento. Combinandosi vi ricominciano a produrre altri tuttavia all'interno di un quadro di riferimento più articolato. Una griglia così complessa di porte aperte mi aprono in solitudine all'informatico più competente che presiede alla formazione di una base di dati ricchi simbolici. Si bene organizzati. Utilizzando un magazzino immenso fuori della coscienza? Padre Sarebbe questo il concetto papà? Padre Per mostrare come un contenuto consistente di verità inconscio — serve. Fornari — Buon lavoro! Il figlio Come reagisce il bambino? Padre Senza accorgersene. Padre Addormentandosi? Padre Sognando? Padre Sognando. Così al meno suppongono il fisiologo. Figlio Ma sognando cosa? Padre La condizione in cui si trovava nell'utero della madre. Figlio Senza corni? Padre Senza corni. Il corni e il nuovo la madre il risveglio il quadro all'interno del quale vengono situati i dati del bene e del male. Figlio Sta dicendo che la cartta restica del pensiero è quella di mettere corni a un essere all'esperienza? Di vedere una cosa dicendosi «a te vedendo»? Padre Sì. Figlio Sta dicendo che di questi momenti in cui il pensiero è utile all'ingua-



Un'illustrazione di Enrico Mazzanti per la prima edizione (1883) del «Pinocchio» di Collodi

Si chiama «Clio» ed è il primo catalogo per i 400mila titoli editi nel secolo scorso. Ma a farlo non sarà lo Stato

## L'800? È un secolo di carta

MILANO — Si chiamerà Clio, dopo un anno e mezzo di lavoro, un catalogo di 400 mila titoli editi nel secolo scorso. Ma a farlo non sarà lo Stato, come si diceva in questi giorni. Il catalogo sarà curato da un comitato di lavoro che ha già cominciato a lavorare. Il catalogo sarà curato da un comitato di lavoro che ha già cominciato a lavorare. Il catalogo sarà curato da un comitato di lavoro che ha già cominciato a lavorare.

I Capelli a M. Onofri  
8 marzo  
Storie, miti, riti della  
Giornata internazionale  
della donna  
175 pp. 11.000  
Si può anche richiederla  
con vigilia postale. Compilare  
il coupon e spedire a: Editrice  
L'Unità, via S. Benedetto  
in Arcimboldi 12, 00186 Roma  
Tel. 06/654171

utopia

Luigi Cancrini

Andrea Alqi